

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-01-2017

SUD

CRONACHE DI NAPOLI	27/01/2017	24	Incendio in due bar nella notte Si batte la pista della ritorsione <i>Redazione</i>	2
MATTINO CIRCONDARIO SUD	27/01/2017	41	Raid incendiari nella notte caccia al piromane dei bar <i>Raffaele Cava</i>	3
MATTINO NAPOLI	27/01/2017	36	Attentato incendiario in villa procuratore militare nel mirino = Attentato alla villa del procuratore capo militare <i>Biagio Salvati</i>	4
METROPOLIS NAPOLI	27/01/2017	16	Brucia l'auto del vicino Operaio incesurato incastrato dalle telecamere <i>Redazione</i>	5
METROPOLIS NAPOLI	27/01/2017	27	Il Cis riparte Resta il giallo dietro il rogo <i>Redazione</i>	6
ROMA	27/01/2017	10	Tribunale militare, incendiato il cancello della villa di Molinari <i>Redazione</i>	7
ROMA	27/01/2017	13	Santa Lucia, cadono calcinacci in via Turchi Strada chiusa al traffico, disagi per i residenti <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DEL SUD	27/01/2017	22	Maltempo e danni, chieste le dimissioni di Croce <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	27/01/2017	34	Maltempo Numerose località sono ancora isolate <i>Ro.ge.</i>	10
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	27/01/2017	34	Lavori alla frana del Santuario Rigettata l'istanza dell'impresa <i>Angelo Biscardi</i>	11
MATTINO AVELLINO	27/01/2017	32	Genio civile, sede a rischio <i>Maria Elena Grasso</i>	12
MATTINO CASERTA	27/01/2017	29	Rogo doloso a Parco Emini = Rogo doloso nel sottoscala fumo e panico a Parco Emini <i>Alessandra Tommasino</i>	13
MATTINO CASERTA	27/01/2017	29	contro villa di un giudice = Raid incendiario contro la casa del giudice <i>Biagio Salvati</i>	14
MATTINO CASERTA	27/01/2017	29	Distruzione di Villa Diana, primi sospetti <i>Pierluigi Benvenuti</i>	16
NUOVA DEL SUD	27/01/2017	3	"L'energia della reiniezione potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso. Serve prudenza in Val d'Agri" <i>Daniele Corbo</i>	17
NUOVA DEL SUD	27/01/2017	18	Frana ingoia una strada rurale <i>Cristina Libonati</i>	19
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	27/01/2017	6	Relazione tra estrazioni petrolifere e terremoti Sono necessari maggiori controlli <i>Ro.pe.</i>	20
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	27/01/2017	6	Le abitazioni e le scosse La prevenzione difficile se non si pensa al terremoto = Il difficile lavoro della prevenzione <i>Rocco Pezzano</i>	21
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	27/01/2017	12	Scossa nel capoluogo <i>Redazione</i>	23
QUOTIDIANO DI BARI	27/01/2017	12	Passata la piena del Fortore, sommersi i campi nei pressi della foce <i>Redazione</i>	24
REPUBBLICA NAPOLI	27/01/2017	7	Raid incendiario davanti alla casa del procuratore militare <i>Raffaele Sardo</i>	25
REPUBBLICA NAPOLI	27/01/2017	11	Cis, polo riaperto dopo l'incendio attività risolari <i>Redazione</i>	26
SANNIO QUOTIDIANO	27/01/2017	8	Danni agricoltura, la Regione potenzia l'ufficio provinciale <i>Redazione</i>	27

Castellammare di Stabia Raid sul lungomare e in via Bonito. I titolari negano di aver ricevuto minacce

Incendio in due bar nella notte Si batte la pista della ritorsione

Pannullo: "Si convochi subito un tavolo in prefettura"

[Redazione]

Castellammare di Stabia Raid sul lungomare e in via Bonito. I titolari negano di aver ricevuto minacce
Incendio in due bar nella notte Si batte la pista della ritorsione
Pannullo: "Si convochi subito un tavolo in prefettura"

Castellammare di Stabia Raid sul lungomare e in via Bonito. I titolari negano di aver ricevuto minacce
Incendio in due bar nella notte Si batte la pista della ritorsione
Pannullo: "Si convochi subito un tavolo in prefettura"

CASTELLAMMARE DI STABIA (Annarita Esposito) - Notte di paura in centro per due raid incendiari ai danni di altrettanti bar. Il primo episodio si è verificato poco dopo la mezzanotte, all'interno del locale "Caffè emozioni gustative" situato sul lungomare. Una persona, con volto coperto da passamontagna, è entrato nel locale ed ha appiccato l'incendio con liquido infiammabile. Subito dopo si è dato alla fuga. Il tutto è avvenuto davanti agli occhi increduli delle persone che, in quel momento, si trovavano ancora all'interno del bar. Ma non è tutto. Pochi minuti più tardi la stessa scena si è ripetuta nel bar 'Caldi di notte' di via Bonito. In questo caso, però, l'esercizio commerciale era già chiuso e il piromane ha utilizzato un ingresso secondario della struttura per attuare il suo piano. Sul lungomare e in via Bonito, dopo pochi minuti, si sono recati i vigili del fuoco del locale distaccamento, per domare le fiamme. Le indagini sono affidate agli agenti di polizia del locale commissariato, agli ordini del primo dirigente Paolo Esposito. Dai primissimi rilievi (e dalle dichiarazioni rese dai titolari dei bar) sembra esclusa la pista del racket e della malavita organizzata. S'indaga comunque a 360 gradi e le ipotesi al momento più seguite portano ad un mitomane o a qualche pregiudicato che, passato, aveva lavorato nei due bar o che comunque avrebbe avuto una lite con i proprietari. I danni, contenuti dal tempestivo intervento dei pompieri, ammontano a poche migliaia di euro. I raid della scorsa notte arrivano poche settimane dopo l'esplosione della bomba carta all'esterno della pescheria Cinciniello di piazza Ferrovia. Sul caso è intervenuto anche il sindaco Antonio Pannullo, che ha interpellato il prefetto. "Bisogna convocare in tempi celeri un incontro con il prefetto per affrontare il tema sicurezza in città - ha affermato - Una situazione che non va sottovalutata e rispetto alla quale chiediamo la giusta attenzione agli organi competenti. Abbiamo già provveduto ad inviare una richiesta ufficiale al prefetto continua - per chiedere un incontro al fine di sollecitare la convocazione di un tavolo interforze. Richiesta che è stata preceduta da un colloquio telefonico con la viceprefetto Anna Nigro, delegata all'Ordine e alla sicurezza pubblica, alla quale ho espresso tutta la mia preoccupazione per la crescente escalation criminali registrata negli ultimi tempi in città ". Una richiesta di intervento è arrivata anche a Franco Malvano, commissario antiracket e antiusura della Regione Campania. "Lo stesso Malvano mi ha assicurato sia la sua presenza a Castellammare, sia il suo contributo in termini di competenza ed esperienza - conclude Pannullo - Un percorso che non escluderà la partecipazione attiva delle associazioni di categoria e dei commercianti ".
RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Castellammare Lettera del sindaco al prefetto: un tavolo sulla sicurezza

Raid incendiari nella notte caccia al piromane dei bar

Ha gettato benzina e dato fuoco: forse una vendetta

[Raffaele Cava]

Castellammare Lettera del sindaco al prefetto: un tavolo sulla sicurezza Raid incendiari nella notte caccia al piromane dei bar Ha gettato benzina e dato fuoco: forse una vendetta Raffaele CASTELLAMMARE. Raid incendiari contro due bar del centro cittadino: un uomo solo in azione scatena il terrore nella notte. È entrato in solitaria nel bar "Caffè Emozioni" del corso Garibaldi, quando da poco era trascorsa la mezzanotte di mercoledì, imbracciando una tanica di benzina e davanti a clienti e dipendenti ha iniziato a cospargere il bancone con il liquido infiammabile. Poi è scappato a piedi dopo aver appiccato il fuoco. In poco tempo sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Castellammare che hanno subito domato l'incendio. I danni per il locale sono stati di diverse centinaia di euro. Sul lungomare, polizia e carabinieri della compagnia di Castellammare che hanno avviato le indagini per scovare la mano che si nasconde dietro il raid. Nemmeno il tempo di effettuare i rilievi del caso che i vigili del fuoco hanno ricevuto un'altra chiamata di soccorso dai residenti di via Campo di Mola, nel centro storico della città, per segnalare un incendio nei laboratori di un bar-pasticceria che dà su via Bonito. Qui, lo stesso uomo che ha scatenato il panico al bar del corso Garibaldi, ha sfruttato una finestra nel retro del locale. Le indagini non escludono che l'uomo abbia chiesto lavoro e gli sia stato rifiutato al bar "Caldi di Notte" per gettare la benzina nel locale e appiccare il fuoco. Qui sono state danneggiate una insegna luminosa e le pareti del laboratorio dell'attività commerciale. Su entrambi i raid indagano carabinieri e polizia che hanno escluso sin dal primo momento che si trattasse di un atto intimidatorio a scopo di racket per mano della criminalità organizzata. Quel che è certo che la mano dietro i due incendi sia la stessa, ora le forze dell'ordine stanno visionando i filmati delle telecamere di videosorveglianza delle attività commerciali e del sistema pubblico per reperire dettagli sull'autore. Per ricercare il movente gli investigatori si muovono tra la sfera personale e lavorativa dei titolari delle attività. Tra le piste più seguite c'è quella vendetta seguita a un rifiuto nell'ambito delle attività lavorative. Gli episodi di mercoledì notte hanno fatto tornare alla mente il terrore di pochi giorni fa quando è esplosa una bomba carta davanti all'ingresso di una pescheria di piazza Matteotti. In questo caso gli inquirenti non hanno dubbi sul raid intimidatorio a scopo di estorsione da parte della criminalità. Intanto ieri mattina il sindaco Antonio Pannullo ha parlato di "atti criminali" e ha chiamato il prefetto di Napoli Gerarda Pantaleone per chiedere un incontro per sollecitare la convocazione di un tavolo interforze. Convocare in tempi celeri un incontro con il prefetto per affrontare il tema sicurezza in città - è la richiesta del sindaco stabiese. Una situazione che non va sottovalutata e per la quale chiediamo la giusta attenzione agli organi competenti. Nella telefonata alla prefettura Pannullo ha espresso tutta la sua preoccupazione per la crescente escalation criminale registrata negli ultimi tempi in città. Richiesta di attenzione e maggiore sicurezza che ho chiesto anche a Franco Malvano, commissario antiracket e antiusura della Regione Campania, che mi ha assicurato sia la sua presenza a Castellammare e il suo contributo in termini di esperienza.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Santa Maria Capua Vetere

Attentato incendiario in villa procuratore militare nel mirino = Attentato alla villa del procuratore capo militare

Raid incendiario nella notte. Carabinieri allertati dallo stesso giudice Molinari: caccia ai colpevoli

[Biagio Salvati]

Santa Maria Capua Vetere Attentato incendiario in villa procuratore militare nel mirino >Salvati a ðää. 36 Attentato alla villa del procuratore capo militar Raid incendiario nella notte. Carabinieri allertati dallo stesso giudice Molinari: caccia ai colpevi Biagio Salvati Raid incendiario - nella notte di mercoledì scorso - ai danni dell'abitazione di Santa Maria Capua Vetere del magistrato Lucio Molinari, 68 anni, Procuratore capo presso il Tribunale militare di Napoli, giudice tributario presso la Commissione provinciale di Caserta e già giudice della Corte sportiva della Fgci (Federazione italiana giuoco calcio). Un attentato mirato, l'ipotesi. Si scava, infatti, a 360 gradi tra i casi che sono stau o sono tuttora all'attenzione del Procuratore Molinari. Sono in corso, a tappeto, le indagini della Compagnia dei carabinieri al comando del tenente Emanuele Macn per dare un nome e un volto ai responsabili del raid. Siascoltanoeventualitestimoni per ricostruire nei dettagli i movimenti dei criminali. Si stanno visionando tutte le telecamere di sorveglianza presenti nella zona ma anche nelle aree adiacenti per rintracciare eventuali riprese che potrebbero in- L'inchiesta Telecamere di sorveglianza nel mirino Si indaga tra i casi all'attenzione del magistrato castrare i colpevolimagistrato vive con la moglie a Santa Maria Capua Vetere (sua città di nascita, il padre è stato un noto avvocato civilista) in una villa ubicata in una zona residenziale dove, poco distante, ogni giovedì e domenica, si svolge la fiera settimanale. Ed è stato lo stesso Procuratore a chiamare i carabinieri, intorno alle otto di ieri, quando, uscendo di casa, si è accorto che il robusto portoncino di ingresso appariva danneggiato. Poco distante, sul marciapiede, una tanicapienaametà di benzina (come poi confermato anche dagli accertamenti). Parte di quella utilizzata per appiccare le fiamme al cancello d'ingresso, poi annerito dall'incendio. Il raid, è stato ricostruito, è durato pochi minuti: ieri, infatti, la zona si è affollata fin dalla mattina presto, di ambulanti e frequentatori della fiera. I Carabinieri hanno immediatamente isolato l'area: sul posto è subito arrivato anche il comandante provinciale dell'Arma, Alberto Maestri, per seguire da vicino isopralluoghi scientifici degli investigatori. La villetta presa di mira si trova, infatti, in un complesso residenziale raggiungibile tramite un'unica strada di accesso, ma la recinzione del vialetto - che affaccia su un appczzamento di terreno - può essere facilmente scavalcata. La Procura di Santa Maria Capua Vetere, guidata dalla dottoressa Maria Antonietta Troncone, in attesa degli sviluppi delle indagini, ha aperto un fascicolo contro ignoti per incendio doloso. ORIPRODUZIONERISERVATA -tit_org- Attentato incendiario in villa procuratore militare nel mirino - Attentato alla villa del procuratore capo militare

Brucia l'auto del vicino Operaio incensurato incastrato dalle telecamere

[Redazione]

Brucia l'auto del vicino Operaio incensurato incastrato dalle telecamere Operaio incensurato incendia l'auto del vicino, incastrato dalle telecamere. Nelle prime ore del mattino il giovane di 22 anni, armato di benzina, ha raggiunto l'autovettura di un residente e ha poi appiccato il fuoco. Ira funesta dell'operaio che oggi, difeso dall'avvocato Roberto Attanasio, dovrà motivare il gesto. L'avvenuto, ieri mattina, nella frazione di San Lorenzo è stato registrato dalle telecamere di videosorveglianza ed è costato l'arresto al giovane. Distrutta completamente una Nissan Qashqai e danneggiata anche una Fiat 600 che era parcheggiata a pochi metri, dall'auto data alle fiamme dal 22enne furibondo ora ai domiciliari. Paura nella frazione San Lorenzo, svegliata dalle fiamme alte e dalle sirene dei vigili del fuoco accorsi sul fuoco per spegnere l'incendio doloso, appiccato da un giovane operaio senza precedenti penali. Oggi la direttissima per ascoltare le regioni che hanno spinto il 22enne a vendicarsi in tale modo del vicino. Forse rivali in amore, sta di fatto che tra i due non corre buon sangue, e.p. È il barone rischia la sfiducia Di Rialta all'opposizione ^ - tit_org- Brucia l'auto del vicino Operaio incensurato incastrato dalle telecamere

Il Cis riparte Resta il giallo dietro il rogo

[Redazione]

E' stato riaperto regolarmente al pubblico il Cis di Noia, dopo l'incendio che ieri sera ha devastato alcuni capannoni di tré delle 300 aziende presenti all'interno del polo di distribuzione commerciale. Le fiamme hanno distrutto alcuni capannoni presenti nell'Isola 1 del Cis, per un totale di duemila metri quadrati di superficie. L'incendio è stato completamente domato in mattinata, dopo una notte di lavoro da parte dei vigili del fuoco, la cui caserma è presente all'interno dello stesso Cis, e il tempestivo intervento ha evitato il propagarsi delle fiamme anche ad altri capannoni dell'area interessata. Al momento non si conoscono le cause che hanno originato l'incendio. Il Cis - spiegano dal polo di distribuzione ora è impegnato nel rapido ripristino della piena operatività delle aziende coinvolte direttamente dall'evento e a favorire la ripresa della normale delle attività delle altre aziende, non interessate dall'incendio, che operano all'interno dell'Isola I. -tit_org-

SANTA MARIA CAPUA VETERE, SUL POSTO I CARABINIERI HANNO TROVATO UNA TANICA PIENA DI LIQUIDO INFIAMMABILE
Tribunale militare, incendiato il cancello della villa di Molinari

[Redazione]

SANTA MARIA CAPUA VETERE, SUL POSTO I CARABINIERI HANNO TROVATO UNA TÁNICA PIENA DI UQUIDO INFIAMMASI Tribunale militare, incendiato il cancello della villa di Molinar SANTA MARIA CAPUA VETERE. Ignoti hanno incendiato l'altra notte, a Santa Maria Capua Vetere, il cancello di ingresso della villa del magistrato Lucio Molinari {nella foto), procuratore Capo del Tribunale Militare di Napoli. Sul posto i carabinieri, giunti dopo la chiamata con la quale si segnalavano le fiamme davanti alla casa del procuratore capo del Tribunale militare, hanno trovato una tánica semipiena contenente liquido infiammabile, probabilmente benzina che è stata usata per innescare l'incendio al cancello del magistrato che è rimasto danneggiato dalle fiamme che si erano levate. Parte del liquido - ipotizzano gli investigatori che stanno lavorando sulla vicenda - sarebbe stato usato dai misteriosi autori per appiccare l'incendio che ha annerito la struttura che funge da ingresso alla villa di Molinari. La Procura di Santa Maria Capua Vetere ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per incendio doloso. Si cercherà a questo punto di fare luce su quanto accaduto e di chiarire quando accaduto in relazione all'episodio ai danni del magistrato vcrificatosi nella città sammaritana. dirtttininmi'gl -tit_org-

Santa Lucia, cadono calcinacci in via Turchi Strada chiusa al traffico, disagi per i residenti

[Redazione]

NAPOLI. Caduta di calcinacci in via Marino Turchi a Santa Lucia a causa di un balcone in pessime condizioni. L'intera strada è stata interdetta al traffico con gravi disagi. I vigili del fuoco sono tempestivamente intervenuti. Il palazzo da cui sarebbero "piovuti" i detriti era già provvisto di reti di protezione ma probabilmente erano troppo vecchie e logore e si sono rotte. Non basta più fare rattoppi, bisogna ristrutturare, hanno affermato il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e il capogruppo del Sole che Ride alla I Municipalità Benedetta Sciannimanica. -tit_org-

La polemica

Maltempo e danni, chieste le dimissioni di Croce

[Redazione]

SIRACUSA Stato di calamità e richiesta dello stato di emergenza per i danni causati dal maltempo degli ultimi giorni. La giunta regionale, che si è riunita ieri, ha predisposto un'emendamento che assegna dieci milioni di euro alla Protezione civile per gli enti locali che hanno anticipato le somme per gli interventi urgenti e 20 milioni per situazioni a rischio (ne sono previsti già 70 nel Dîñ). Ma oltre ai danni alle colture e alle aziende, il maltempo che si è abbattuto sulla Sicilia ha portato anche alla richiesta di dimissioni nei confronti dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente Maurizio Croce. Se Croce avesse pensato nei modi e nei tempi dovuti alla pulizia degli argini dei fiumi e dei torrenti in Sicilia, non ci sarebbe stato questo enorme disastro che ha messo in ginocchio, come sempre, il comparto agricolo - spiega il deputato regionale all'Ars del Gruppo Pid-Grande Sud, Pippo Gennuso, che chiede le immediate dimissioni di Croce. Il suo assessorato avrebbe dovuto dare mandato agli uffici del Genio civile di mettere in sicurezza i corsi d'acqua, cosa che non ha fatto, provocando un disastro. Il maltempo ha causato enormi conseguenze negative sulle produzioni agricole di pregio, come quelle della Sicilia sud orientale. È evidente - spiega il vice presidente di Confesercenti Siracusa, Giuseppe Vasques - il crollo produttivo delle colture sia ortive che agrumicole.< -tit_org-

Alto Ionio

Maltempo Numerose località sono ancora isolate

[Ro.ge.]

IVltempo Numerose località sono ancora solate ALESSANDRIA DEL CARRETTO Prima la neve e poi la pioggia, il mese di gennaio ha messo in ginocchio l'intero Alto Jonio cosentino. Ancora ad oggi restano isolate per le frane, Alessandria del Carretto, ed alcune frazioni di Oriolo, in particolar modo, contrada Santa Marina, di Albidona, Nocara, San Lorenzo Bellizzi, Fiataci e Cerchiara di Calabria. Smottamenti e disagi ovunque. Anche se i Comuni, nonostante le poche risorse hanno messo a disposizione uomini e mezzi per cercare di dare conforto ai cittadini. Stessa cosa ha fatto la Provincia che gestisce la gran parte delle strade. Con il Presidente Graziano Di Natale che si è attivato con immediatezza per tamponare con urgenza i problemi. In piena il Torrente Canna e pericoli sulla Fondo- valle che collega Rocca Imperiale con Canna e Nocara. Il sindaco Peppe Ranù ieri mattina ha scritto al Presidente della Regione Mario Oliverio, al Presidente della Provincia Di Natale, all'Autorità di Bacino, a Calabria Verde e alla Protezione Civile regionale per chiedere immediati aiuti ed interventi. Purtroppo diverse arterie sono andate distrutte, colpite da smottamenti e frane che hanno praticamente reso impossibile la circolazione. Gravi problemi pure per i soccorsi e per le ambulanze del 118. I Torrenti Satanasso tra Villapiana e Trebisacce, come del resto il Ferro e lo Straface tra Amendolara e Roseto Capo Spulico, hanno retto bene, ed i rispettivi sindaci Franco Mundo, Paolo Montalti, Salvatore Antonio Ciminelli e Rosanna Mazzia hannom- nitorato la situazione. Ma la conta dei danni è purtroppo assai corposa. Ed i Comuni, da soli, con i bilanci risicati, non riusciranno a sistemare strade e muri di protezione, anch'essi messi a dura prova dai ford temporali. Problemi anche a mare, con alcuni lidi praticamente invasi dall'acqua piovana. I sindaci di Rocca Imperiale e Trebisacce hanno già chiesto alla Regione Calabrfia il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Stessa cosa faranno nelle prossime ore gli altri colleghi dei centri jonici. Il 2017 è iniziato con il gelo e le alluvioni, e purtroppo i segni sono evidenti ovunque. I cittadini, in molti casi, hanno difficoltà a raggiungere i loro poderi, le loro case di campagna. Problemi anche peralcune attività commerciali che si trovano a monte. (ro.ge.) -tit_org-

Castrovillari

Lavori alla frana del Santuario Rigettata l'istanza dell'impresa

[Angelo Biscardi]

Lavori alla frana del Santuario Rigettata l'istanza dell'impresa Angelo Biscardi CASTROVILLARI Il Tribunale Amministrativo Regionale ha rigettato la richiesta cautelare dell'impresa Verbicaro, a cui era stata revocata, dal comune di Castrovillari, l'aggiudicazione dei lavori di messa in sicurezza della strada di accesso al Santuario della Madonna del Castello. La scelta dell'Ente, quella di affidare i lavori all'impresa giunta al secondo posto, giunse per una semplice ragione: l'estate scorsa non venne inoltrato l'apposito elaborato al Settore Tecnico Decentrato Regionale, competente per rilasciare l'autorizzazione. Ma ci sarebbe molto altro. Almeno così si sostiene dal comune Piazza Municipio. Il Sindaco, Domenico Lo Polito, ha precisato che Il comune si è costituito tramite l'Ufficio Legale dell'Ente, che ha seguito l'azione giudiziaria, contestando le pretese dell'impresa originariamente vincitrice dell'appalto, in seguito al provvedimento assunto con apposita determina dal responsabile municipale del Settore Pianificazione e Gestione del Territorio in cui si lamentava Il mancato rispetto dei tempi proposti in fase di gara. Per il sindaco Lo Polito, in particolare, l'impresa Verbicaro ha chiesto al Oàã Calabria l'emissione di un provvedimento cautelare che però È stato rigettato. Da sottolineare, per come emerso in udienza, che il Oàã si è pronunciato soltanto sulla domanda cautelare proposta dalla ditta Verbicaro ed ha, altresì, fissato per il 22 febbraio l'udienza dove verrà affrontato Il Oàã entrerà nel merito il 22 febbraio il merito della questione, ossia i giudici amministrativi dovranno analizzare tutti gli aspetti di una vicenda abbastanza intricata. Il rettore del Santuario mariano, monsignor Cannine De Bartolo, ma soprattutto i fedeli attendono da 5 anni l'inizio dei lavori di messa in sicurezza del versante crollato la notte del 6 marzo 2012. La frana sta erodendo tutto il versante. Soprattutto l'area alle spalle del complesso delle Pentite. Ad accusare problemi anche alla stradella che, nel bene e nel male, ancora conduce i fedeli al luogo di culto. La Protezione Civile regionale stanziò oltre 200 mila per un intervento di somma urgenza. I soldini dovevano essere usati proprio per affrontare il primo step del progetto, che prevede la messa in sicurezza della strada di accesso al Santuario. Madonna del castello. La frana incute un certo timore -tit_org- Lavori alla frana del Santuario Rigettata istanza dell'impresa

Genio civile, sede a rischio

[Maria Elena Grasso]

Genio civile, sede a rischio Maria Elena Grasso ARIANO IRPINO. Questa sera seduta straordinaria e di urgenza del Consiglio Comunale. L'assise locale intende trasferire al Genio Civile di Ariano Irpino alcune funzioni sottratte nel 2012. In particolare quelle relative alle autorizzazioni antisismiche per alcune tipologie di immobili. Questa iniziativa, accompagnata da altre di natura politica, dovrebbe indurre la Regione Campania a rivedere la decisione assunta con la delibera 295 del 21 giugno del 2016, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale 52 del primo agosto del 2016, con la quale di fatto la struttura arianease veniva trasformata in una sede distaccata del Genio Civile di Avellino, perdendo così la sua autonomia, dopo oltre 50 anni di vita. In realtà il Comune di Ariano Irpino ha già provato ad evitare gli effetti negativi del provvedimento regionale, impugnando la delibera del 21 giugno scorso davanti al Tar. Nell'attesa di una decisione che dovrebbe essere adottata entro il mese di giugno prossimo, il Genio Civile di Ariano Irpino continua ad operare in autonomia, anche se la dirigenza è affidata ad interim al responsabile del Genio Civile di Benevento. Insomma, l'obiettivo degli amministratori locali e dei comuni limitrofi sarebbe quello di rafforzare le funzioni della struttura arianease, in modo da farle svolgere pienamente i compiti di difesa del territorio dal rischio sismico; gestione del demanio idrico e concessioni idrauliche; autorizzazioni per linee elettriche; attuazione del piano regionale delle attività estrattive; interventi di urgenza e somma urgenza per rischio idrogeologico, difesa idraulica e per calamità naturali; presidio territoriale di protezione civile; alta vigilanza su opere e lavori pubblici finanziati dalla Regione; funzioni di Stazione Unica Appaltante supporto tecnico-operativo per la progettazione di opere e lavori pubblici. Contemporaneamente si proverà a dialogare con la Regione per ampliare il bacino di utenza dell'ufficio. Non solo per avere competenza sui comuni di Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castelbaronia, Flumeri, Fontanarosa, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Mirabella Belano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista e Zungoli, ma anche su altri comuni che hanno già manifestato l'intenzione di voler far riferimento ad Ariano Irpino. In più c'è una questione di notevole importanza da tener presente: la vicenda relativa alla frana di Montaguto, dove si renderà necessario per anni continuare a monitorare il movimento franoso. Meglio di un ufficio territoriale della Regione può assolvere a questo compito? Sulla materia relazionerà in consiglio direttamente il sindaco, Domenico Gambacorta. Se questa vicenda è tornata di attualità vuoi dire che ci sono novità da far conoscere. Sperando che non ci sia un atto finale già scritto. Il Consiglio Comunale si occuperà, infine, anche di altri due argomenti: dell'approvazione del regolamento per la definizione agevolata delle entrate comunali non riscosse a seguito della notifica di ingiunzioni di pagamento e dell'adozione dello schema del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2017-2019. In consiglio comunale la delibera per nuove funzioni all'Ufficio Accertamenti sul rischio sismico -tit_org-

San Ma reel li ria

Rogo doloso a Parco Emini = Rogo doloso nel sottoscala fumo e panico a Parco Emini

[Alessandra Tommasino]

San Ma reel li nú Rogo doloso a Parco Emiiii >Apag.27 Rogo doloso nel sottoscala fumo e panico a Parco Emini
Alessandra Tommasino Un materasso dato alle fiamme nell'ascensore. Poteva trasformarsi in tragedia l'azione compiuta da ignoti in uno degli edifici del Parco Emini, in via Roma a San Marcellino. Intorno alle 11 dello scorso lunedì, i cinque piani di uno dei numerosi condomini della zona sono stati raggiunti dal fumo nero sprigionato dall'innesco di un incendio nel seminterrato. In pieno giorno, qualcuno si è intrufolato nello stabile, quasi sicuramente accedendo dal garage, e ha attuato il piano criminale. In pochi minuti, l'aria della scala è divenuta irrespirabile. Si è temuto il peggio, fino a quando sono intervenuti i vigili del fuoco, allertati dagli inquilini che per primi si sono resi conto di cosa stesse accadendo. Un'anziana donna è stata anche sottoposta alle cure mediche ed al ricovero in ospedale per un giorno. Un'altra signora, mentre accudiva la nipotina di pochi mesi, si è ritrovata con il fumo in casa ed ha immediatamente allertato il genero, che è rientrato proprio mentre l'incendio era nel suo. Inizialmente - racconta il papà della bambina intervenuto tempestivamente - non si riusciva a comprendere dove si fosse sviluppato l'incendio, non si vedeva niente e per un attimo si sono temute conseguenze gravissime. Sul posto sono giunti i carabinieri di San Marcellino, che hanno effettuato rilievi constatando la natura dolosa dell'episodio, così come certificato anche dai vigili del fuoco di Aversa, che hanno sedato le fiamme. Il materasso utilizzato era di proprietà di un inquilino in fase di trasloco ed era stato momentaneamente depositato in garage, in attesa della rimozione. Per fortuna che è accaduto di giorno commentano preoccupati i residenti del condominio - se fosse accaduto di notte, mentre dormivamo, probabilmente a quest'ora non stavamo qua. Lo stabile in cui si è verificato l'incendio è di una cooperativa del gruppo Emini, i costruttori saliti alla ribalta della cronaca per essere entrati nell'inchiesta giudiziaria sull'infiltrazione del clan Bidognetti nella gestione dell'appalto per la realizzazione dell'area Pip di Lusciano. Proprio ieri c'è stata la prima udienza del procedimento a carico dei fratelli imprenditori del deputato Luigi Cesaro e dell'ex sindaco di Lusciano Giuseppe Verolla, accusati di aver turbato la procedura di gara, per escludere Emini, parte offesa nel processo. Un sistema di intimidazioni e di azioni corruttive messe a punto da un sodalizio politico-mafioso avrebbe, secondo l'accusa degli inquirenti, estromesso Emini dall'aggiudicazione dell'appalto. La storia dei costruttori, che da anni vivono sotto scorta per aver denunciato le estorsioni nei loro confronti, ha immediatamente rinvio ad un collegamento con l'incendio. I carabinieri tuttavia escludono, senza alcun dubbio, che ci siano delle connessioni e valutano la pista di un dispetto compiuto nei confronti, non del costruttore dello stabile, ma di uno degli inquilini. Dopo l'episodio, che segue anche l'incendio doloso di un'auto in un altro degli edifici, la preoccupazione dei residenti è visibile. Ad alimentare la tensione, anche ataviche questioni irrisolte di vivibilità. Pubblica illuminazione assente, disagi nell'approvvigionamento idrico e scarsa messa in sicurezza degli edifici sono motivo di malcontento per centinaia di cittadini del posto. Qui, soprattutto la sera, abbiamo paura per i nostri figli - si sfoga una giovane madre - è buio e abbiamo diritto a stare meglio, visto che abbiamo fatto i sacrifici per comprarci una casa qui. È RIPRODUZIONE RISERVATA San Marcellino, è partito da un vecchio materasso intossicata una donna - tit_org - Rogo doloso a Parco Emini - Rogo doloso nel sottoscala fumo e panico a Parco Emini

contro villa di un giudice = Raid incendiario contro la casa del giudice

S. Maria Capua Vetere, obiettivo il portoncino della villa del capo della procura militare Molinari

[Biagio Salvati]

Raid contro villa di un giudice. HaanTOirtogranparteddd patondlMlnJ'dungreaKD.la p^miiAaaone tenrdi; interna, fitTIUîDpc-nmetîaiiicharcîo îàèâò bite il crt of à, - - é delfabrtaa IMIL -. -! ma Ktn. 69 a - ini, FToc; loti. ca 3ujifi -i I Tribuiâtemilitwtîdi Napoli, pudici? tnbutafîD pnMeetoCammketaM pfuVHtcialL; ab cmjdree dell Cof le eqioftv dell Figi; - Sd. Raid incendiario contro la casa del giudice S. Maria Capua Vetere, obiettivo il portoncino della villa del capo della procura militare Moline Biagio Salvati. Ha annerito gran parte del portoncino in ferro di ingresso, la pavimentazione esterna e interna, il muro perimetrale e ha reso inservibile il citofono, il raid incendiario portato a termine da ignoti, probabilmente nella notte di mercoledì scorso, ai danni dell'abitazione di Santa Maria Capua Vetere del magistrato Lucio Molinari, 68 anni, Procuratore capo presso il Tribunale militare di Napoli, giudice tributario presso la Commissione provinciale di Caserta e già giudice della Corte sportiva della Fgci (Federazione italiana gioco calcio). Un incendio che ha tutte le caratteristiche di un attentato mirato, anche se è ancora troppo presto per trarre conclusioni sulle investigazioni in corso da parte della locale compagnia dei carabinieri al comando del tenente Emanuele Macrì. U magistrato, apprezzato professionista e persona che gode di ottima stima dentro e fuori l'ambiente lavorativo, vive con la moglie a Santa Maria Capua Vetere (sua città di nascita, il padre è stato noto avvocato civilista del foro) in una villa che si trova nella zona residenziale poco distante dalla fiera bisettimanale. È stato lo stesso procuratore a chiamare i carabinieri, intorno alle otto di ieri mattina, quando, uscendo dalla sua abitazione si è accorto del danneggiamento al robusto portoncino di ingresso. Poco distante, sul marciapiede, ha subito notato una tanica contenente per metà del liquido infiammabile, a quanto pare benzina, come accertato successivamente. Gli inquirenti presumono che sia la parte restante di quella utilizzata per appiccare le fiamme al cancello d'ingresso, poi annerito dall'incendio. Un'operazione;he gli attentatori m'ebbero com3luto in pochi minuti per poi darsi alla fuga. Dal momento che ieri mattina la zona si inoliva, proprio a causa dell'arrivo dei mezzi degli unbulanti del mercato e dei frequentatori della fiera, i militari dell'Arma hanno provveduto ad isolare l'area per circa un'ora e mezza, mentre sul posto si è recato il comandante provinciale dell'Arma, Alberto Maestri, che ha seguito personalmente tutte le operazioni di sopralluogo scientifico e di polizia giudiziaria da parte degli investigatori: rilevazioni di eventuali impronte, sequestro della tanica ed altre attività investigative di rito. Nella zona sono presenti alcune telecamere dell'impianto di videosorveglianza del Comune, i cui filmati sono già all'esame degli investigatori, mentre si sta accertando anche la presenza di sistemi di sorveglianza installati privatamente dai residenti del complesso. Sarebbero stati ascoltati anche alcuni vicini per sapere se qualcuno ha sentito o notato qualcosa durante la notte, ma l'indagine è ancora tutta in evoluzione. Le indagini. Sul posto è arrivato anche il comandante provinciale dell'Arma Maestri. Si tratta di un complesso residenziale appartato, che occorre raggiungere di proposito in quanto il vialetto è a fondo cieco: c'è soltanto una recinzione che affaccia su un appezzamento di terreno e che, volendo, si può scavalcare. Sul fronte delle indagini, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, guidata dalla dottoressa Maria Antonietta Troncone, ha aperto un fascicolo giudiziario contro ignoti per incendio doloso: non ci sono precedenti simili, a quanto dato sapere, nella vita professionale del magistrato ma, nell'indagine che si svolge a 360 gradi, non si esclude il nesso con qualche caso delicato trattato o in corso di trattazione da parte del procuratore militare. Molti colleghi ed amici del magistrato che hanno appreso la notizia ieri, lo hanno contattato per esprimergli vicinanza e solidarietà. RIPRODUZIONE RISERVATA. La camera Uno 007 al servizio di Borrelli. Vanta un curriculum professionale di tutto rispetto, il procuratore capo presso il Tribunale di Napoli, Lucio Molinari, magistrato militare con funzioni dirette di primo grado, riconfermato con decreto del Presidente della Repubblica nel 2014 per un altro quadriennio alla Procura militare partenopea su proposta del ministero della Difesa e su delibera del Consiglio superiore della magistratura militare. Una

camera iniziata presto e con incarichi in diversi unici giudiziari italiani. Nel 2006, Molinari, ha anche coadiuvato l'ex procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli, nel controllo della legalità nel calcio nell'ufficio della Federcalcio guidato proprio da Borrelli. Molinari, infatti, ha fatto parte degli 007 inviati di volta in volta inviati sui vari campi di calcio, dalla serie A al calcio a 5, per effettuare rigorosi controlli sulle gare. Giudice tributario a Caserta fa parte del collegio, come presidente, di una sezione della Corte sportiva d'Appello di Roma della Rgc. -tit_org- contro villa di un giudice - Raid incendiario contro la casa del giudice

Distruzione di Villa Diana, primi sospetti

[Pierluigi Benvenuti]

Distruzione di Villa Diana, primi sospetti Pierluigi Benvenuti Vecchi rancori di carattere familiare, discussioni per futili motivi che sembra andassero avanti da qualche tempo. Ieri mattina ha deciso di smetterla con le parole e passare alle vie di fatto. Si è procurato del liquido infiammabile ed un accendino e ha dato fuoco all'autovettura del nemico di famiglia, regolarmente parcheggiata in strada, in via Aldo Moro, a Mondragone. È stato però sorpreso da una pattuglia dei carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Mondragone, impegnati in un servizio di controllo del territorio. Il giovane, Giuseppe Crimaldi, ventotto anni, è stato bloccato ed arrestato, in flagranza di reato. Dovrà rispondere dell'accusa di incendio doloso. Quando i militari dell'arma lo hanno fermato aveva ancora con sé il residuo del liquido infiammabile e l'accendino utilizzati per appiccare il fuoco all'utilitaria. Daisuccessivi accertamenti, icarabinieri sono velocemente riusciti a ricostruire il contesto in cuil'episodio è maturato. Sembra che il tutto sia da ricondurre a dei rancori familiari edalle continue discussioni tra il giovane, il padre di questi ed il proprietario del veicolo date alle fiamme anche per il mancato pagamento del canone di locazione di alcuni locali da destinare a ristorante. Giuseppe Crimaldi è stato sottoposto agli arre sti domiciliari, in attesa della celebrazione, nei processi giorni, del giudizio a suo carico, con il rito direttissimo. Continuano intanto le indagini per chiarire le cause dell'incendio che ha completamente distrutto il ristorante Villa Diana, sulla Domiziana, in località Pineta Nuova, a pochi passi da Pescopagano. Si attende la relazione tecnica degli uomini del distaccamento dei vigili del fuoco del distaccamento di Mondragone, intervenuti sul posto per le operazioni di spegnimento. Il documento sarà consegnato alla procura dellarepubblica di Santa Maria Capua Vetere e sulla sua base l'autorità giudiziaria potrà decidere la strada da seguire e se aprire un'indagine. La decisione non sarà presa prima di qualche giorno. La vicenda intanto assume tutti i connotati del mistero. Non si esclude nessuna pista e tutte le ipotesi sono valide. A cominciare da quella di un rogo d'origine dolosa. Stando alle indiscrezioni, le prime verifiche della squadra di polizia giudiziaria dei caschi rossi giunta sul posto l'altra sera lascerebbero però pochi dubbi su quest'ipotesi L'incendio è scoppiato nella tarda serata di mercoledì. Impressionante lo spettacolo presentatesi ai vigili del fuoco ed ai carabinieri. In pochi minuti le fiamme hanno avvolto l'intera struttura, distruggendo mobili e suppellettili.ristorante Villa Diana, aperto negli anni Ottanta con il nome di Ragno Blu, dopo alcuni cambidi gestione è chiusa da tempo e, dopo il fallimento, era affidata alla gestione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Alla fine dello scorso anno è stata aggiudicata, all'asta giudiziaria, ad una società romana. linstorante aggiudicato all'asta E ieri un giovane è stato sorpreso mentre bruciava una vettura -tit_org-

il professor Boschi mette in guardia dai rischi delle estrazioni. Il geologo Mazzilli: vogliono reiniettare anche a Enoc 1 di Viggiano
"L'energia della reiniezione potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso. Serve
prudenza in Val d'Agri"

[Daniele Corbo]

Terremoti, il professor Boschi mette in guardia dai rischi delle estrazioni. Il geologo Mazzilli: vogliono reiniettare anche a Enoc 1 di Viggiano "L'energia della reiniezione potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso. Serve prudenza in Val d'Agri di DANIELE CORBO MOLITERNO- "La Val d'Agri è una zona ad alto rischio sismico naturale, quello catastrofico del 1857, di magnitudo 7, sta lì a dimostrarlo. Iniettare fluidi pressurizzati in prossimità dell'epicentro di terremoti violenti si può fare o no?" Questa, per Enzo Boschi, è una domanda che deve essere necessariamente posta, parlando della reiniezione delle acque di strato da parte di Eni nel pozzo Costa Molina 2. "Non sull'onda della emotività", ma confrontando gli studi scientifici a disposizione, sismologo, professore ordinario di Geofisica all'Università di Bologna, già presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e membro della Commissione Grandi Rischi, è stato ospite ieri di un convegno su uno dei temi più sensibili della vicenda petrolifera lucana (si pensi anche all'inchiesta della Procura di Potenza) e più strategici per la multinazionale del cane a sei zampe, promosso dall'Osservatorio Popolare della Val d'Agri a Moliterno. Quello appunto della reiniezione nel sottosuolo dei fluidi derivanti dall'attività estrattiva e delle sue relazioni con la sismicità del territorio. Un punto è ormai comprovato. "La reiniezione senza dubbio provoca piccoli terremoti - ha spiegato Boschi -, esistono le verifiche sperimentali". "Nella zona di Costa Molina 2 ci sono faglie attive, altre sono da identificare", ha poi aggiunto ai microfoni della Nuova Tv, "ma per il momento non abbiamo osservazioni circa la capacità della reiniezione di innescare terremoti più forti". "Per quello oltre alla faglia ci vuole anche una certa energia accumulata, se si continua a reiniettare nella crosta terrestre a voler essere prudenti si potrebbe ipotizzare un effetto cumulativo, che però non è stato osservato e quindi non si può fare una affermazione chiara e definitiva in tal senso". Dal palco il professore ha poi specificato: "Io non sono contro i petrolieri, ma viviamo in una situazione dove il profitto deve essere sempre massimizzato e per questo alcuni aspetti non vengono considerati abbastanza. Studi recenti sostengono che non conosciamo ancora bene la configurazione delle faglie nel sottosuolo di Costa Molina 2 e allo stato attuale non siamo ancora capaci di dire, scientificamente, dove è concentrata l'energia di deformazione che, superato il punto critico, genera la frattura e quindi il terremoto. Non sappiamo quale livello ha raggiunto l'energia accumulata nel tempo, quindi non sappiamo se l'energia aggiunta dalla reiniezione possa essere la goccia che fa traboccare il vaso. Qualcuno potrebbe sostenere che la reiniezione dei fluidi nello stesso giacimento di provenienza va a ristabilire l'equilibrio geologico, ma il processo non è perfettamente reversibile. In assenza di una risposta univoca sul tema, serve prudenza". Presente al dibattito anche Albina Colella, prof. ordinario di Geologia all'Unibas, che ha concentrato la propria analisi sulle polle d'acqua affiorate in contrada La Rossa, sempre sul territorio di Montemurro. "Quelle acque in superficie", ha detto, "sono anomale e oggetto di un dibattito con Eni e all'attenzione della magistratura, la ipotesi mia e di altri studiosi è che per le loro caratteristiche possano essere espressione dell'impatto ambientale della reiniezione e della sismicità indotta (per Eni invece, che cita altre ricerche, non c'è alcuna parentela, ndr)". "Gli studi di Stabile e Improta (Cnr, 2015 e Ingv, 2016, ndr)", ha poi precisato, "dimostrano che nel sottosuolo di Costa Molina 2 ci sono delle faglie. In uno dei due studi la faglia individuata non arriva in superficie. Però questi lavori affermano che le acque reiniettate nel pozzo migrano per chilometri nel sottosuolo lungo le faglie e generano sismicità indotta, migrando lateralmente per 5 chilometri. Contrada La Rossa sta a 2,3 chilometri dal pozzo e quindi siamo perfettamente nell'area". "Il territorio valdagrino è complesso, fragilissimo e molto vulnerabile all'inquinamento", ha poi sottolineato Colella al microfono, "il più grande giacimento di idrocarburi dell'Europa continentale non si trova nel deserto e quindi gli studi dovrebbero precedere le attività petrolifere e servire

per fare pianificazione". "Ci vuole grande cautela da parte degli amministratori", ha poi concluso, "una possibile alternativa potrebbe essere reiniettare in pozzi dal contesto geologico diverso da quello di Costa Molina 2". In apertura dell'incontro, il geólogo Vito Mazzilli ha elencato gli altri pozzi coinvolti nella questione reiniezione, citando Monte Alpi 9, nel territorio di Grumento Nova (bloccato dal no del Comune in base al principio di precauzione) e anche il pozzo Enoo 1 di Viggiano, per il quale, ha dichiarato, sarebbe iniziato l'iter autorizzativo proprio in funzione della reiniezione. A quanto risulta dai documenti amministrativi, il 16 dicembre il Parco dell'Appennino Lucano, entro i cui confini ricade la zona in questione, ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni per attività di "manutenzione straordinaria e successivo ripristino per la produzione" su Monte Enoc 1, situato in località Cafarlocchia. Il nulla osta del Pnal si aggiunge all'autorizzazione paesaggistica già concessa dal dipartimento Ambiente e territorio della Regione Basilicata. "Su Costa Molina 2, allo stato attuale, non siamo ancora capaci di dire, scientificamente, dove è concentrata l'energia di deformazione che, superato il punto critico, genera la frattura e quindi il terremoto" L'incontro tenutosi ieri a Moliterno con il professor Boschi e a lato il pozzo Costa Molina 2 -tit_org-energia della reiniezione potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso. Serve prudenza in ValAgri

La rabbia dei proprietari per una "morte annunciata". Dieci anni fa lavori di riqualificazione rivelatisi vani
Frana ingoia una strada rurale

[Cristina Libonati]

La rabbia dei proprietari per una "morte annunciata". Dieci anni fa lavori di riqualificazione rivelatisi vani Frana ingoia una strada rurale Senise, smottamento in località Piane delle Maniche: isobiti diversi terreni coltivati di CRISTINA LIBONATI SENISE - Non sarebbe stata una sorpresa e proprio per questo poteva essere evitata. La frana che ha interessato località "Piane delle Maniche" a Senise se opportunamente attenzionata non si sarebbe verificata. Ed è proprio questo a scatenare l'ira dei proprietari terrieri che in quelle campagne hanno aziende, orti e frutteti. Le piogge che ininterrottamente si sono abbattute soprattutto nell'area sud della Regione hanno provocato uno smottamento del terreno. Terreno che aveva già dato segni di instabilità che avevano costretto gli stessi proprietari a provvedere ad arginare i piccoli movimenti franosi che nel tempo avevano interessato quella zona. Ad aumentare la rabbia degli interessati il fatto che la frana ha ingoiato l'unica strada utile per raggiungere i loro terreni. Ci sarebbe un'alternativa, ma si tratta di un percorso più lungo e pericoloso da percorrere perché ad alto rischio di dissesto. Continuano a ripetere che era una morte annunciata quanti saranno costretti ad affrontare notevoli disagi per raggiungere le loro proprietà. Quella strada, infatti, da oltre dieci anni era stata oggetto di lavori di riqualificazione che a quanto pare non si sono rivelati vani. Oggetto di un sopralluogo da parte dei tecnici del Comune, quella zona, insieme ad altre, sarà inserita nella lista delle aree colpite dal maltempo. -tit_org-

Tondi: Ci vuole un monitoraggio costante delle aree interessate

Relazione tra estrazioni petrolifere e terremoti Sono necessari maggiori controlli

[Ro.pcz.]

Tondi: "Ci vuole un monitoraggio costante delle aree interessate" POTENZA - Ma le attività petrolifere possono provocare i terremoti? La domanda al professor Emanuele Tondi, geólogo dell'Università di Camerino, è inevitabile: siamo nel capoluogo della regione più ricca d'idrocarburi d'Italia, la stessa regione che ha conosciuto nella propria storia molti sismi, alcuni distruttivi, e che ha proprio nella Val d'Agri, l'area del petrolio, una faglia geologica (è noto il tremendo terremoto del 1857). I fluidi, com'è noto, hanno un ruolo nella fragilità delle rocce comincia Tondi - Certo, le attività petrolifere di solito avvengono a profondità minori rispetto a quelle che riguardano la genesi dei terremoti. Ci sono tante situazioni da considerare. Diciamo che in quelle zone va fatto un continuo monitoraggio attorno alle faglie. Qui viene fatto, penso. Su quel penso Tondi fa capire di non conoscere la situazione locale. Assolutamente sì, e qui in aula ci sono alcuni fra i responsabili di quel monitoraggio, assicura e chiosa Fabrizio Agosta, ricercatore dell'Unibas e organizzatore del seminario di ieri. re. I fluidi hanno un ruolo nella fragilità delle rocce Lauro Chiaraluce ed Emanuele Tondi (Foto Mattiacci) -tit_org-

POTENZA Riunione di esperti all'Unibas Alcuni dei presenti al seminario. Primo a sinistra (al banco) Fabrizio Agosta, organizzatore dell'iniziativa (Mattiacci)

Le abitazioni e le scosse La prevenzione difficile se non si pensa al terremoto = Il difficile lavoro della prevenzione

[Rocco Pezzano]

Riunione di esperti all'Unibas Le abitazioni e le scosse La prevenzione difficile se non si pensa al terremoto a á Il difficile lavoro della prevenzione è una diffusa rimozione del cruciale problema della vulnerabilità sismica di edifici e infrastrutture di ROCCOPEZZANO POTENZA - Diappare le buche sulle strade me lo chiedono in continuazione. Ma poi della vulnerabilità sismica delle scuole non se ne preoccupa nessuno. Lo dice, in un'aula del Campus universitario di Macchia Romana, Emanuele Tondi. Lo dice innanzitutto da sindaco di Camporotondo di Piastrone, comune in provincia di Macerata colpito dal sisma del 24 agosto scorso. Ma anche in qualità di responsabile della sezione di Geologia dell'Università di Camerino. E in questo duplice ruolo ha parlato ieri nel corso del doppio seminario organizzato dal dipartimento di Scienze dell'Unibas. Il tema che ha sviluppato è "I terremoti dell'estate-autunno 2016 in Italia centrale, dall'emergenza alla prevenzione". Prima di lui Lauro Chiaraluce, ricercatore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha proposto una "Analisi sismologica preliminare della sequenza sismica dell'Italia centrale dall'agosto 2016 ad oggi". L'aula è gremita di persone: studenti soprattutto: il seminario comporta anche crediti formativi ma, soprattutto, negli scorsi mesi i ricercatori Fabrizio Agosta (docente), Vincenzo La Bruna e Francesco Ferraro (studenti di dottorato) si sono recati nell'area a nord-est di Norcia (sui monti Vettore e Monte Bove) per prendere parte ai rilievi sul campo e cartografare gli effetti prodotti dal sisma all'interno del progetto "EmerGeo" dell'Ingv realizzato insieme agli atenei della Basilicata e di Camerino. Ma in platea ci sono anche altri docenti, ricercatori e professionisti di vari settori. Chiaraluce, introdotto da Agosta che modererà la mattinata, è ricercatore puro, autore di un intervento che si fa via via più scientifico, pensato soprattutto per gli addetti ai lavori. Nelle sue diapositive e dalle sue parole si coglie l'impegno che il mondo scientifico mette in campo ogni volta che studia il singolo sisma e quando poi cerca di comprendere il quadro d'insieme: la serie storica degli eventi tellurici, la comparazione degli effetti sulle faglie, le ricorrenze eccetera. C'è una rete fissa di accelerometri che misurano la sismicità del Paese. Quando poi c'è un terremoto, i ricercatori portano sul posto altri strumenti e la propria esperienza. Così da densificare la rete sismica - spiega Chiaraluce - L'informazione che poi arriva a Borna ne guadagna in qualità e risoluzione. Dal 24 agosto a oggi nell'area studiata si sono succeduti circa 40.000 sismi. E ogni volta si avvia una macchina complessa: le macchine si attivano, registrano ciò che accade a cavallo della scossa, cioè sia prima che dopo, poi inviano i dati a Borna. E là parte un altro iter: gli operatori di sala verificano entità e profondità, comunicano con gli enti competenti, redigono gli atti del caso. Tutti questi dati confluiscono poi nei cataloghi delle sequenze sismiche: più questi sono approfonditi e aggiornati, maggiori sono le opportunità di capire il fenomeno sismico. Tondi, amministratore e accademico, amerebbe avere a che fare con concittadini che gli chiedessero di risolvere tutti i problemi della vulnerabilità sismica degli edifici. Ma non è così: Quando ho convocato un incontro con tutti i sindaci dell'area sulle scuole - ricorda - gli altri colleghi mi hanno detto: e se troviamo le scuole vulnerabili, dove li prendiamo i soldi per metterle a posto?. Meglio nascondere il problema sotto al tappeto, dunque. Tondi sintetizza una breve storia della prevenzione sismica in Italia. Dal terremoto del 28 dicembre 1908 a Messina e Reggio Calabria, che uccise più di 85.000 persone. Esisteva in Italia un solo osservatorio sismico, a Firenze. Nell'impossibilità di combattere direttamente i terremoti, si svilupparono gli strumenti per evitare i danni: la classificazione sismica del territorio e una normativa specifica. Da lì, la mappa di pericolosità sismica (e non del "rischio sismico" che dipende dalla natura ed è immutabile) del Paese. Ma, leggendo la carta della classificazione sismica redatta prima del terremoto dell'Aquila dal Consiglio dei ministri con la Protezione civile, è facile accorgersi degli errori. Con le inevitabili conseguenze: se un comune è in zona 2 e non zona 3, non vengono imposti standard costruttivi che eviterebbero danni eccessivi in

occasione di sismi non devastanti. Tondi spiega come - studiando le serie storiche di sismi di aree vaste e incrociando questi dati con l'ubicazione delle faglie, i loro spostamenti e la miorozonazione sismica - si possa ipotizzare la magnitudo massima che si può sprigionare in quella determinata zona. Inoltre, là dove non ci siano eventi da centinaia di anni - e c'è un ciclo ricorrente di terremoti ricostruibile dagli annali - è più probabile che se ne verifichino rispetto ai tenitori in cui i sismi sono avvenuti più di recente. Tutto ciò può portare a una strategia di prevenzione realmente efficace. Ma ci vuole un cambiamento di mentalità sia da parte delle istituzioni che dei cittadini. Sarebbe opportuno che, quando acquistano casa, si preoccupino più della sua solidità che della luminosità della veranda o della levigatezza del parquet. Doppio seminario airUnibas con gli studi più recenti sui terremoti in Italia centrale Dal 24 agosto a oggi nell'area studiata si sono succeduti circa 40.000 sismi Alcuni dei presenti al seminario. Primo a sinistra (al banco) Fabrizio Agosta, organizzatore dell'iniziativa (Mattiacci) -tit_org- Le abitazioni e le scosse La prevenzione difficile se non si pensa al terremoto - Il difficile lavoro della prevenzione

Scossa nel capoluogo

[Redazione]

CATANZARO - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata avvertita ieri sera alle ore 19.22 nel centro della Calabria e in particolare a Catanzaro e in alcuni comuni della provincia. L' epicentro del terremoto è stato individuato, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, a Caraffa di Catanzaro alla profondità di 9,8 chilometri. L'evento sismico è stato avvertito distintamente dalla popolazione con alcune persone scese in strada. La scossa si è sentita soprattutto nel capoluogo di regione. Tanta paura per la popolazione a Catanzaro e in altri comuni limitrofi come Serrastretta, Settingiano, Caraffa di Catanzaro e Borgia, ma per fortuna non è stato registrato nessun danno a cose o a persone. -tit_org-

Passata la piena del Fortore, sommersi i campi nei pressi della foce

[Redazione]

} Per tre giorni è stato l'osservato speciale a causa dei consistenti volumi d'acqua. I Consiglieri provinciali di Capitanata Civica Cusmai, Ursitti, Sementino e Pitta chiedono un Consiglio monotematico urgente sull'emergenza viabilità dei Monti Dauni. "La rete viaria provinciale si legge nella richiesta inoltrata al Presidente della Provincia, Francesco Miglio - già in precarie condizioni su alcune S.E, con le recenti avversità atmosferiche che hanno colpito la Capitanata ed in particolare modo l'intera area dei Monti Dauni, pongono importanti interrogativi sul tema della sicurezza stradale. Infatti, proprio sull'attuale stato della rete viaria provinciale, si sono avute le maggiori criticità". Intanto la piena del Fortore è passata e l'acqua non ha raggiunto le strade e la ferrovia, come accaduto in passato, ma ha creato ancora una volta danni agli agricoltori che hanno i terreni nei pressi della foce, allagati per la rottura degli argini. Per tre giorni, il Fortore è stato l'osservato speciale, a causa dei consistenti volumi d'acqua scaricati dalla diga di Occhito, che si è riempita per le piogge e le nevicate delle ultime settimane. Nessun problema per la viabilità sulla Statale 16 e 114 e per i treni lungo l'Adriatica. Al confine tra Lesina e Serracapriola, le due importanti arterie stradali e i binari intersecano il Fortore. La situazione è stata costantemente monitorata dai volontari della protezione civile, coordinati dalla prefettura di Foggia e dalla SOUP di Bari. Allagamenti solo nei terreni nella piana tra San Paolo di Civitate e Casatnuovo Monterotaro e nei pressi della foce, alla marina di Serracapriola. Un problema che si trascina da anni per il mancato dragaggio del fiume. Intanto Capitanata Civica chiede un consiglio monotematico sulla viabilità dei Monti Dauni SfTaJ -tit_org-

Raid incendiario davanti alla casa del procuratore militare

[Raffaele Sardo]

Raid incendiario davanti alla casa del procuratore militare RAFFAELE SARDO IL cancello in ferro annerito e una ténica con del liquido infiammabile, probabilmente benzina, riempita quasi a metà. Quando ieri mattina poco prima delle 8, U procuratore capo del Tribunale militare di Napoli, Lucio Molinari, è uscito di casa, a Santa Maria Capua Vetere, per andare al lavoro, si è trovato davanti agli occhi i resti di un attentato incendiario. Una scena che lo ha dapprima incuriosito e poi sorpreso, perché ha capito che si trattava di un gesto intimidatorio fatto nei suoi confronti. E' stato lui stesso, dopo i primi attimi di smarrimento, a chiamare i carabinieri per indagare sull'accaduto. Sul posto, poco dopo, sono arrivati i carabinieri con il comandante provinciale dell'Arma, Alberto Maestri, che hanno sequestrato la ténica con il liquido infiammabile residuo utilizzato per il tentativo di incendio. I carabinieri hanno anche provveduto a fare tutti i rilievi necessari per trovare eventuali tracce lasciate da chi ha tentato di appiccare il fuoco. Tentativo a dir poco maldestro, perché il cancello è in ferro e anche la struttura che delimita la villa è in metallo. Evidentemente si trattava di un gesto di mostrativo. Il liquido che abbiamo trovato nella ténica dice il tenente Emanuele Macri comandante della compagnia dei carabinieri di Santa Maria Capua Vetere adesso verrà esaminato dai nostri esperti di laboratorio per comprenderne la esatta natura. I carabinieri, intanto, hanno cercato di acquisire ulteriori elementi sull'accaduto attraverso i sistemi di videosorveglianza che si trovano in zona. quartiere dove abita il procuratore militare è in una zona residenziale, abbastanza isolato. Attorno alla villa del procuratore Molinari ci sono solo altre quattro villette. Per il resto è tutta campagna, c'è qualche cantiere dove stanno sorgendo delle nuove costruzioni. Nella zona si svolge anche la fiera settimanale, ma la sera chi vuole arrivare indisturbato da quelle parti, pur essendo una traversa privata, può farlo senza particolari problemi. Il procuratore Lucio Molinari che dal 2010 è a capo del Tribunale militare di Napoli e resterà in carica fino al giugno del 2018, ha provveduto a formalizzare una regolare denuncia. In Procura, a Santa Maria Capua Vetere, hanno aperto una fascicolo contro ignoti, ma ritengono che il gesto intimidatorio nei confronti del procuratore Molinari non sia da prendere sotto gamba. Dalla Procura non trapelano notizie particolari, ma fanno intendere che si indagatutte le direzioni. Il procuratore Molinari, tra l'altro, ha competenza giurisdizionale territoriale per diverse regioni (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), e le questioni trattate dal suo ufficio sono di varia natura. Non si esclude che venga da subito attivata una sorveglianza presso l'abitazione del magistrato per tutelare la sua incolumità e quella dei familiari. Annerito dal fumo il cancello in ferro della villa di Molinari Indacsa la Procura IL LUOGO L'ingresso della villa del procuratore Molinari -tit_org-

Cis, polo riaperto dopo l'incendio attività resolari

[Redazione]

Cis, polo riaperto dopo l'incendio attività regolari È stato riaperto regolarmente al pubblico il Cis di Noia dopo l'incendio che mercoledì sera ha devastato alcuni capannoni di tre delle 300 aziende presenti nel polo di distribuzione commerciale. Le fiamme hanno distrutto alcuni capannoni presenti nell'Isola 1 del Cis, per un totale di duemila metri quadrati di superficie. L'incendio è stato completamente domato ieri mattina. Al momento non se ne conoscono le cause. Cis spiega dal polo di distribuzione ora è impegnato nel rapido ripristino della piena operatività delle aziende coinvolte dall'evento e a favorire la ripresa della normale delle attività delle altre aziende, non interessate dall'incendio, che operano all'interno dell'Isola 1. -tit_org- Cis, polo riaperto dopo l'incendio attività resolari

Dopo la richiesta della Rocca e il passaggio di competenze all'Ente napoletano

Danni agricoltura, la Regione potenzia l'ufficio provinciale

L'istruttoria di oltre 1.400 istanze rischiava un blocco per mancanza di personale

[Redazione]

Dopo la richiesta della Rocca e il passaggio di competenze all'Ente napoletano Danni agricoltura/ la Regione potenzia l'ufficio provinciale. L'istruttoria di oltre 1.400 istanze rischiava un blocco per mancanza di personale. Sarà potenziato l'Ufficio regionale distaccato presso la Provincia di Benevento per l'esame delle istanze di contributo presentate dalle aziende agricole dopo l'alluvione dell'ottobre 2015. Lo ha comunicato il dirigente generale per le politiche agricole della Regione Campania, Filippo Diasco, al segretario generale e direttore della Provincia di Benevento, Franco Nardone. Sono oltre 1.400 le istanze pervenute nei mesi scorsi alla Provincia da parte di imprenditori agricoli sanniti che, denunciati i danni procurati alle loro aziende dalle eccezionali precipitazioni atmosferiche dell'autunno del 2015, avevano chiesto l'assegnazione di contributi. Purtroppo, però, a seguito dell'entrata in vigore anche in Campania della riforma introdotta dalla cosiddetta legge Del Rio, alla Provincia sono state sottratte le competenze in materia di agricoltura e, dunque, anche il personale che se ne occupava. La conseguenza, tra le altre, era che l'istruttoria delle istanze di contributo per l'alluvione del 2015 avrebbe dovuto interrompersi. Dopo un primo distacco alla Provincia del personale regionale incaricato di esaminare quelle istanze, il segretario Nardone ha richiesto alla Regione, al fine di soddisfare le legittime richieste degli agricoltori colpiti, di potenziare quell'ufficio per non bloccare il lavoro. La richiesta è stata accolta dalla Regione: l'Ufficio distaccato, cui sono state assegnate quattro unità di personale, resterà attivo sino al 30 giugno prossimo. -tit_org- Danni agricoltura, la Regione potenzia ufficio provinciale